

Presentazione

Una lettera

Ricevo e leggo questa lettera fin troppo drastica nella sua lucidità e drammaticità. Essa esige una risposta di chiarificazione e di conferma che sarà utile a molti cristiani dalle idee confuse sulla Fede della Madonna.

«Da anni, ormai, e in più occasioni, mi è capitato di sentire e di leggere cose inammissibili contro la Beata Vergine, presentata a noi come modello di fede a rovescio. Difatti, sento dire e leggo (anche sulla *Civiltà Cattolica*) che la Madonna non credeva nella Divinità di Gesù, non credeva nello Spirito Santo, e quindi non credeva né nella SS. Trinità, né nell'Incarnazione del Verbo nel suo grembo vergine, né nella Maternità divina. A queste cose Ella credette soltanto a Pentecoste, ossia verso la fine della sua esistenza terrena, perché la sua vita - si dice - fu tutta una «peregrinazione della fede», che a me sembra, in effetti, solo una peregrinazione dell'ignoranza.

Mi spiego: chi non crede nella SS. Trinità e nell'Incarnazione del Verbo per opera dello Spirito Santo, potrà essere un ebreo o un musulmano, ma non certo un cristiano. O, peggio ancora: il cristiano che non crede nella SS. Trinità e nella Divinità di Cristo è soltanto un grande eretico, per il quale «*anathema sit*», si è detto per secoli.

Orbene, a queste condizioni, la Beata Vergine, anziché modello di credente, è modello di non-credente, che alla fine della vita è diventata credente!

Questo è l'insegnamento sostanziale - anche se mascherato dal linguaggio raffinato di teologi fuori strada - che oggi viene

presentato al Popolo di Dio. Ma se questa è fede, è fede da incoscienti o è fede da handicappati. Mi scusi» (M. V. Milano).

...e una risposta

Ed ecco la risposta, senza reticenze, in lucidità di dottrina secondo la nostra Fede. Purtroppo è vero: da tempo si stanno dicendo e scrivendo questi oltraggi contro la Beata Vergine, che viene:

- qualificata come «ignorante», in sostanza, perché non capì nulla dei misteri ineffabili contenuti nel messaggio di S. Gabriele arcangelo all'Annunciazione (Unità e Trinità di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo; Incarnazione redentrice del Verbo nel suo grembo verginale; Maternità divina e corredentiva);
- presentata come una «incosciente» che con il suo Fiat diede soltanto il consenso alla concezione verginale di un uomo eccezionale (il Messia), concezione avvenuta per un miracolo della potenza di Dio, di quella stessa potenza divina che aveva reso feconda la sterile parente Elisabetta ad Ain-Karin.

Se le cose stessero così, come affermano molti odierni predicatori, nonché pretesi maestri di domma e di Bibbia, è ovvio che presentare Maria SS. quale modello di Fede è contraddizione quanto meno da insipienti; e il grido di lode di S. Elisabetta a Maria SS., «Beata te che hai creduto!» (Lc 1,45), si ridurrebbe soltanto a una lode ben limitata, ossia alla lode della Fede di Maria in un miracolo di Dio nel farle concepire un uomo senza concorso d'uomo. Tutta qui la Fede di Maria proclamata «Beata»?.. Ma questa, giustamente, è una fede presente anche nei musulmani... i quali ammettono che Maria abbia concepito verginalmente un uomo eccezionale, un profeta, Gesù, niente affatto Dio, inferiore a Maometto...

Aggiungere, poi, che la Madonna ha avuto la vera e piena Fede cristiana solo alla... Pentecoste, significa dire, appunto, che è vissuta senza la Fede per quasi tutta la vita. È ovvio, allora, che un modello di fede cristiana deve trovarsi in altri e non in chi è vissuta senza credere nei misteri fondamentali della nostra Fede, arrivando alla Fede solo verso la fine della sua vita.

Ma come è possibile accettare un discorso del genere?

La Fede è il principio della salvezza, insegna S. Tommaso d'Aquino, poiché «senza fede è impossibile piacere a Dio» (Eb 11,6). Orbene, come è possibile che l'Immacolata Concezione abbia avuto in sé un principio di salvezza così difettoso, carente del suo elemento più qualificante, che è la fede nell'Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione di Cristo, con la conseguente esclusione pure del mistero della Santissima Trinità?

Come potrebbe essere chiamata a ragione «piena di grazia» (Lc 1,28) Colei che a causa della sua mancanza di fede nei misteri primari della Fede cristiana (SS. Trinità, Incarnazione e Redenzione), è ignara del Verbo incarnato, che è tutta la Grazia, ed è quindi incapace sia di accogliere pienamente la Grazia che di metterla debitamente a frutto?

Come potrebbe piacere a Dio un'ignoranza del genere? Se Dio ha voluto preservare Maria da ogni peccato è anche perché in Lei dovevano risplendere le massime perfezioni naturali e morali dell'universo - come insegna quel santo teologo e mistico dell'Immacolata, che è San Massimiliano M. Kolbe (cf. Scritti, Firenze 1978, n. 1224). Che logica avrebbe dunque la preservazione dal peccato se, dopo, l'ignoranza rendesse Maria incapace di sviluppare tutti quei doni di natura e di grazia ricevuti sin dal concepimento, impedendole così di «piacere» massimamente a Dio?

C'è un errore di fondo, naturalmente, in tale impostazione del discorso negativo sulla Fede della Madonna. È un errore madornale, possiamo dirlo, che rivela quanto fallibile sia la nostra mente, anche se fossimo rinomati studiosi di dogma e di Bibbia.

L'errore madornale è questo:

- altro è non avere la Fede (nella SS. Trinità, ad esempio) e cercare di acquistarla e possederla, con un cammino che va dalla miscredenza alla Fede;
- altro è avere la Fede (nella SS. Trinità, ad esempio) e cercare di approfondirla, svilupparla, arricchirla, con un cammino di Fede in crescita e maturazione.